

Pino Modica

Carichi sospesi

associazione culturale Senzatitolo

via Panisperna, 100 – 00184 Roma

tel./fax 06 4824389 cell. 3471720887

e-mail info@spaziosenzatitolo.org

Inaugurazione lunedì 20 dicembre 2004 ore 19.00

Pino Modica espone nei locali di Senzatitolo una serie di piani di lavoro preparati per l'occasione. Appare chiaro il legame di continuità che lega queste opere alla produzione sviluppata, a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta, all'interno delle dinamiche teoriche del Gruppo di Piombino, laddove l'artista rileva e recupera tracce ed indizi di comportamenti automatici ed inconsapevoli elevandoli ad oggetti estetici. Nelle lastre di metacrilato incise, scalfite, bruciate e abrase dalla mano dell'uomo che lavora, l'autore prelude all'azione, prepara il contesto, ma resta trasparente come il plexiglas, superficie d'elezione, limitandosi ad inserire la luce fredda del neon per far affiorare storie e mondi difficilmente immaginabili e contribuendo a riabilitare lo sguardo dello spettatore ad una funzione sociale. Le tracce diventano allora depositi della storia non di uno ma di molti individui ed attraverso la riappropriazione estetica del contingente e del casuale l'autore riesce a coniugare pienamente arte e società.

MONDI

Non si devono spendere parole intorno alle azioni
Democrito, frammento 190

Qui l'assenza seduce la presenza
Jean Baudrillard, Della seduzione

Una punta di diamante, una fustella, un elettrodo, un disco abrasivo scalfiscono le lastre di perspex.

Come in un bagno di sviluppo fotografico, la luce fredda del neon rivela l'impronta di quel passaggio. L'autore prelude alla azione ma resta trasparente come il plexiglas, superficie d'elezione, e lascia che sia il reale a fornire una interpretazione piena.

Il confronto tra caso e necessità, tra accidente ed azione sostiene dinamicamente l'opera, espone un alfabeto di segni e organizza, in trasparenza, una litania di gesti. In questi "piani di lavoro" qualcosa rimane al di là dell'orizzonte teorico entro cui si iscrive la ricerca, tra la determinazione del gesto e l'incertezza dell'atto. Oltre il caso che partecipa alla

formazione della storia e oltre la percezione che verifica il valore estetico degli oggetti, esiste qualcosa che non si limita ad accettare l'autorevolezza del reale ma semplifica e sistematizza il divenire, lascia emergere gli eventi come passato non di un individuo ma di molti e riabilita lo sguardo ad una funzione sociale.

Ogni traccia rivitalizza l'immaginario dello spettatore. I segni diventano labirinti che parlano di ambienti, di progetti, di azioni finite e di tentativi interrotti, del tempo e dell'attesa che accompagna ogni singolo gesto. La riqualificazione estetica del contingente è in grado di coniugare arte e società, di eliminare ogni fuori-registro, di mediare, per un attimo, logica e realtà.

Massimo Arioli

WORLDS

Words are but the shadows of actions.
Democritus, fragment 190

Absence here seduces presence.
Jean Baudrillard, Seduction

A diamond point, a punch, an electrode, an abrasive disc scratch the Perspex plates. Like in a development bath, the cold neon light shows the imprint of that work. The artist announces the action but remains transparent like the elaborate surface in Plexiglas, and leaves its full interpretation to the reality. The comparison between the fate and the need, between accident and action, dynamically supports the work, conveys an alphabet of signs and organises a sequence of gestures to the light. On these "working plates" something is left beyond the theory by which the search between the resolution of the gestures and the uncertainty of the action is conducted. Beyond the fate helping to create the history and the perception verifying the aesthetic value of the objects, there is something else that not only accepts the authority of reality but also simplifies and systematizes the becoming, lets the events come out as the past not of a single man but of many and restores the observation to a social function. Every mark revives the imagination of the audience. The signs become labyrinths reminding of places, projects, completed actions and interrupted attempts, revealing the time and the wait accompanying every single gesture. The aesthetic review of the contingent can combine arts and society, erase every jarring note and mediate, for a moment, between logic and reality.

Massimo Arioli